

Corte di Appello di Brescia, II sezione penale (Presidente Dott. Deantoni), sentenza n. 1985 del 19.06.2018

Reato di tentato omicidio – astratta idoneità degli atti posti in essere a cagionare la morte della persona offesa – mancanza dell'evento - insussistenza dell'*animus necandi* – riqualificazione del fatto in lesioni volontarie aggravate dall'uso dell'arma

Pur a fronte dell'astratta idoneità delle lesioni conseguenti all'accoltellamento a cagionare la morte della persona offesa (considerato l'imponente sanguinamento nel cavo pleurico e il repentino calo pressorio) ed appurato che l'esito letale veniva scongiurato soltanto dalla tempestività e dalla professionalità dei soccorsi, è dal punto di vista dell'elemento soggettivo che il reato di tentato omicidio è da escludere.

Infatti, un'unica coltellata inferta, con lama di cinque centimetri, al basso torace, non diretta con certezza verso organi vitali come cuore, carotidi o giugulare, alla presenza di molta gente che ben avrebbe potuto immediatamente soccorrere la vittima, peraltro del tutto disarmata e pertanto alla mercé del proprio aggressore, non può costituire prova sufficiente del dolo diretto ed alternativo in capo all'imputato, volto a procurare indifferentemente la morte o le lesioni alla persona offesa.

In mancanza dell'*animus necandi* in capo all'imputato, il fatto contestato dev'essere pertanto riqualificato nel reato di lesioni volontarie aggravate dall'uso dell'arma.